

# **RASSEGNA STAMPA**

**10 novembre 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Rischio Italia e mercati**  
LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE



Salvare il Paese  
«Ampia base parlamentare  
per le riforme che ci chiede l'Ue»

Azione urgente  
«Dare subito una risposta ai mercati  
e alla comunità internazionale»

# «Governo di emergenza nazionale»

**Marcegaglia: siamo nel baratro - L'appello delle imprese: legge di stabilità entro la settimana**

## NOTA CONGIUNTA

La posizione comune di **Confindustria**, Abi, Ania, Cooperative Italiane e Rete imprese: «L'Italia ha tutti i mezzi e le risorse per farcela»



«Situazione drammatica». La presidente di **Confindustria** Emma **Marcegaglia**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Aveva lanciato l'allarme in mattinata, concludendo la Giornata della ricerca. «Siamo già nel baratro, l'Italia sta vivendo ore drammatiche. Uno spread a 570 punti non è sostenibile, dobbiamo recuperare la credibilità che abbiamo perduto completamente». Subito dopo Emma **Marcegaglia**, presidente di **Confindustria**, ha convocato il comitato di presidenza, una riunione «d'urgenza», per prendere una decisione su come fronteggiare la gravissima situazione economica in cui si dibatte il paese.

Nella mattinata si sono subito attivati anche i contatti con le altre organizzazioni imprenditoriali, Abi, Ania, Alleanza delle cooperative, Rete Imprese Italia, con cui **Confindustria** dall'inizio del precipitare della crisi sta facendo fronte comune nel chiedere discontinuità e riforme. Ed in serata è stato diramato con comunicato congiunto: tutte d'accordo nel chiedere un «governo di emergenza nazionale, con un'ampia base parlamentare» dopo l'approvazione «entro questa settimana» della legge di stabilità. Obiettivo: far sì che i mercati e la comunità internazionale percepiscano «che si va concretamente delineando una soluzione della

crisi politica».

Il documento, di una pagina, è stato approvato all'unanimità dal comitato di presidenza di **Confindustria**: «C'era un clima di grande preoccupazione ma anche di grande compattezza», ha detto la **Marcegaglia** uscendo da **Confindustria**. Le prime parole del comunicato sono la fotografia della situazione attuale: «L'Italia si trova ad un drammatico punto di svolta». Tutti devono mettere al primo posto «l'obiettivo di salvare il paese» e quindi convergere «sulle riforme che ci vengono chieste dall'Unione europea e dalla Comunità internazionale», rimarcando che «non ci sono alternative possibili».

La sintonia con il Quirinale è sottolineata esplicitamente: «Esprimiamo piena fiducia nell'operato del presidente della Repubblica e nei suoi costanti richiami alle responsabilità di ciascuno». L'appello è bipartisan: «Non è il momento della divisione, non è il momento del conflitto. È il momento del dialogo e della ricerca di soluzioni per il bene comune». Per concludere: «L'Italia ha tutti i mezzi, le condizioni, le risorse economiche per farcela».

Lo spread ieri sera è ripiegato a quota 552, sotto il record ma comunque molto elevata. «A que-



sti livelli entriamo in una zona di pericolo, vuol dire rischiare che l'Italia non abbia più la possibilità di finanziarsi», aveva sottolineato la necessità delle riforme: «È evidente che quello che è stato fatto fino adesso non è stato ritenuto né credibile né sufficiente». Nella Giornata della ricerca (vedi articolo a pagine 33) sono stati presentati decine di casi di imprenditori italiani leader nel mondo: «C'è un'Italia di eccellenza, siamo il secondo paese manifatturiero europeo. Non ci meritiamo di finire come la Grecia», ha insistito la presidente di **Confindustria**, ricordando i continui appelli, il manifesto per la crescita preparato a fine settembre con le altre organizzazioni imprenditoriali, con proposte su cinque punti: spesa pubblica e pensioni, fisco, infrastrutture ed energia, liberalizzazioni e semplificazioni, dimissioni dei beni pubblici, senza avere risposte.

«Una larga maggioranza sarebbe l'unica garanzia per il mercato, la conferma che l'Italia ha preso il cammino del controllo dei conti e della competitività del paese», ha commentato Marco Tronchetti Provera, numero uno di Pirelli, che si è appellato al Parlamento perché approvi al più presto ciò che ci chiede la Ue e la Bce.

Un governo di «larghe intese» è ciò che chiede anche Ennio Doris, patron di Mediolanum: «Il mercato pensa, e sono d'accordo con il mercato, che nessun governo né di centrodestra, né di centrosinistra sarebbe in grado di attuare le misure impopolari che ci vengono chieste. Serve un premier di prestigio, riconosciuto dai mercati».

#### Il manifesto

■ Il 30 settembre il mondo delle imprese, banche, assicurazioni e cooperative hanno presentato un manifesto per la crescita in 5 punti

#### Pensioni

■ Elevare a 65 anni dal 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne del settore privato. Abolizione delle pensioni di anzianità

#### Fisco

■ Raddoppiare gli importi forfettari della deduzione per il cuneo fiscale; applicare sul patrimonio netto delle persone fisiche un'imposta patrimoniale ad aliquota contenuta

#### Dimissioni

■ Cedere il patrimonio immobiliare di enti statali e locali; i proventi possono essere usati al di fuori del patto di stabilità interno

■ Liberalizzazioni

■ Il pacchetto comprende sia l'aumento dei poteri di vigilanza dell'Antitrust sulle liberalizzazioni degli enti locali sia l'abolizione delle tariffe minime per i professionisti

#### Infrastrutture ed energia

■ Stop al calo di investimenti pubblici in infrastrutture, aumento della capacità di spesa dei fondi Ue, sì alla proroga del 55% sull'efficienza energetica

# Rischio Italia e mercati

Viale dell'Astronomia

Scaroni:

«Bombassei  
unico  
candidato»

■ Lo definisce un «formidabile imprenditore» e sottolinea «la lunga esperienza in **mercati**». Così **Roberto Scaroni**, amministratore delegato dell'Eni, definisce **Alberto Bombassei**, vice presidente di **Confindustria** per le relazioni sindacali. Argomento: la prossima presidenza di **Confindustria**. «Mi sembra di capire che l'unica candidatura sia quella di **Bombassei**», ha detto l'amministratore delegato dell'Eni, conversando con i giornalisti.

«**Bombassei** mi ha chiamato - ha raccontato Scaroni - e l'ho incontrato un paio di settimane fa: siamo rimasti d'accordo per vederci di nuovo prima della fine dell'anno, per parlare del futuro della nostra **Confindustria**».

Il nome del successore di Emma **Mazzetta** si saprà a marzo, con il voto della giunta ed entrerà in carica a maggio. I saggi cominceranno a lavorare dall'inizio del prossimo anno. Il Veneto ha proposto Andrea Riello. Tra i nomi che circolano anche quello dell'imprenditore chimico e presidente del Comitato tecnico per l'Europa di **Confindustria**, Giorgio Squinzi. «Se ci sarà consenso accetterò - ha risposto Squinzi nei giorni scorsi, alla domanda di alcuni giornalisti - ma attenzione, il presidente di **Confindustria** non lo eleggono i giornali, ma gli associati e la base, è un processo che richiede ancora tempo».

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Marcegaglia: «Siamo nel baratro riforme o finiremo come Atene»

ROMA. L'Italia è «già nel baratro», avverte Emma Marcegaglia. E tutto il mondo imprenditoriale, con una sola voce, dagli industriali alle banche, dalle assicurazioni, alle piccole e medie imprese e alle cooperative, invoca «un governo di emergenza nazionale con una ampia base parlamentare».

Già «a partire dalle prossime ore» è necessario - chiedono le imprese - che «i mercati e la comunità internazionale percepiscano che si va concretamente delineando questa soluzione della crisi politica». Una richiesta che è largamente condivisa da tutto il sistema produttivo, con un documento che è stato firmato da Abi, Ania, Alleanza delle Cooperative, Confindustria, Rete Imprese Italia.

Che insieme sottolineano come «l'Italia si trovi a un drammatico punto di svolta». E pertanto chiedono che l'obiettivo di salvare il Paese venga messo al primo posto, e che vengano realizzate tutte le riforme che vengono chieste dall'Europa: «non ci sono alternative possibili». Dalle imprese viene anche la «piena fiducia» nel presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; nonché un «forte appello» a tutte le forze politiche: «Non è il momento del conflitto ma è il momento del dialogo».

L'allarme è alto: sui mercati finanziari il record dello spread Btp-Bund è una pesante sentenza di sfiducia sull'Italia, ed un duro colpo alla sostenibilità del debito pubblico.

«Adesso, in queste ore, l'Italia sta vivendo un momento drammatico», dice la leader degli Industriali, Emma Marcegaglia. La quale ha riunito i vertici dell'associazione, il comitato di presidenza, che in un clima di «grandissima preoccupazione ha mostrato grande compattezza»: tutti «d'accordo all'unanimità» sul percorso indicato al-

la politica. «Bisogna agire adesso, bisogna assolutamente ripristinare la credibilità del Paese», dice la presidente di Confindustria.

Nelle stesse ore l'allarme è rilanciato da Assonime: di fronte alla «gravità della situazione» la giunta dell'associazione delle società per azioni ha dato mandato al presidente Luigi Abete di chiedere un incontro al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulle «iniziative necessarie ed immediate per aiutare sia le imprese sia i mercati».

Ed anche Rete Imprese Italia avverte: «Si sta rapidamente approssimando il punto di non ritorno della crisi del nostro debito sovrano e, con esso, della crisi dell'economia e della società italiana tutta. Bisogna reagire subito».

Per la presidente di Confindustria, Marcegaglia, «non ci meritiamo proprio di finire come la Grecia», ma, «nonostante alcune decisioni che sono state prese, martedì scorso dal governo e dal presidente del Consiglio, in queste ore l'Italia vive una situazione veramente drammatica. È evidente che quanto è stato fatto fino ad ora non è stato ritenuto né credibile né sufficiente».

Ora, «se non si mette fine a questa situazione l'Italia non avrà più accesso ai mercati finanziari». Ancora un avvertimento chiaro: «Non possiamo stare neanche per poche ore in questa condizione perché questo vuol dire rischiare che l'Italia non abbia più la possibilità di finanziarsi. E questo può avere conseguenze drammatiche».

Così non possiamo andare avanti, l'Italia è già precipitata nel baratro». Bisogna dunque «rimettere subito il Paese in un percorso di credibilità».

PAOLO RUBINO

**PARTECIPATE.** Armao: dal 2009 illegittimo ogni atto, verificheremo tramite l'esame dei bilanci. Le società: siamo in regola

# Assunzioni nonostante il blocco Regione, è scontro per annullarle

Ma le società si difendono: i contratti stipulati rispettano la legge. Lavoro Sicilia: li paghiamo con i fondi dei progetti. La Seus: stabilizzato chi ha vinto i ricorsi.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

La Seus, società che gestisce il servizio del 118 in Sicilia, doveva stabilizzare 3.267 autisti e barellieri a fine 2009 ma ha finito per assumerne 3.294 e l'anno dopo altri 44. Lavoro Sicilia spa ha fatto ricorso due anni fa a 244 contratti di lavoro a progetto, altri 76 ne ha fatti scattare nel 2010 e 17 quest'anno. Stessa cosa ha fatto la Parco scientifico e tecnologico: 89 contratti nel 2009 e 128 nel 2010.

Sono alcuni dei dati contenuti nella relazione con cui l'Ispektorato regionale del lavoro ha chiuso l'indagine amministrativa sulle società partecipate. E, esattamente come nel caso degli enti di formazione, è venuto fuori che quasi tutte le partecipate hanno violato l'obbligo di bloccare le assunzioni al 31 dicembre 2008. Ora scatta un braccio di ferro.



Gaetano Armao, assessore all'Economia

Perché l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ritiene che «qualunque assunzione fatta dal primo gennaio 2009 in poi è illegittima. E se il dirigente della società è un dipendente della Regione ne risponderà davanti alla Corte dei conti. Se è un manager esterno, contro di lui è possibile arrivare l'azione di responsabilità». Il caso è stato sollevato dai Cobas, guidati da Marcello Mino e Dario Matranga (avevano denunciato quasi 2 mila assunzioni), e nasce proprio dall'indagine dell'Ispektorato, i cui risultati sono

stati spediti alla Presidenza della Regione il 25 ottobre. Armao però ammette di non conoscere questi dati: «A noi le assunzioni non possono che risultare dai bilanci, quando le società li trasmettono all'assessorato. Li faremo le nostre verifiche».

È il segnale di una Regione dagli anni non proprio affilatisime. Perché, come già successo per gli enti di formazione (solo il Cefop è stato sanzionato malgrado una cinquantina di sigle finite sotto inchiesta), i vertici delle società hanno provato a giustificare le as-

## IL CASO

### Sviluppo Italia, affidate sei consulenze

I Cobas lo avevano detto: «I dati sulle assunzioni illegittime non tengono conto delle consulenze. Dunque il boom di contratti nella partecipate è ancora più evidente. E in effetti nel solo caso, per esempio, di Sviluppo Italia Sicilia ecco spuntare da agosto a oggi sei contratti dalle cifre rilevanti. Il giovane Alessandro Albanese guadagnerà 21 mila euro per una consulenza di sette mesi sui fondi europei. Stesso contratto per Salvatore Orchipinti e Nicola Scalia. Appena 500 euro in meno per Giorgio Montagna mentre Sebastiano Muglia guadagnerà 26.900 euro per un anno. Salvatore Arcidiacomo, consulente fiscale guadagnerà 12.500 euro per un anno. L'Asi invece ha appena bandito una selezione per creare una long list di avvocati da chiamare ogni qual volta sorga l'esigenza.

GIA. PI.

sumzioni sfruttando le pieghe della legge. L'Asi, per esempio, ha fatto ricorso al lavoro interinale chiamando - secondo l'ispettorato - 38 persone nel 2010 e altrettante quest'anno. Il direttore Emanuele Nicolosi si difende e corregge: «Gli autobus non camminano da soli, servono 19 autisti e la somministrazione di lavoro da parte di agenzie interinali non è un'assunzione ma un contratto di servizio. In più, la Regione ci ha obbligato ad assumere a tempo indeterminato 6 persone che rientrano nelle categorie protette». Anche per i vertici di Lavoro Sicilia «con soli 5 dipendenti in servizio non potremmo portare avanti l'attività legata al progetto finanziato dallo Stato. I contratti a progetto vengono pagati attingendo ai fondi dei progetti stessi. Nessuno spreco». E anche per i vertici della Seus «le assunzioni sono state fatte rispettando gli accordi con i sindacati e le direttive assessoriali. Una parte di questo personale è entrata nel 2011 perché aveva impugnato l'assunzione, salvo poi accettarla».

Anche sui dati, tra l'altro, c'è un braccio di ferro perché le società dichiarano cifre su assunzioni e contratti che all'ispettorato risultano sempre sottovalutate. È il caso delle Terme di Sciacca, che avevano comunicato 47 contratti a termine nel 2009 e 2010 e che invece ne hanno fatti 271 nel 2009, 324 l'anno dopo e 185 quest'anno.

10 Novembre 2011

I PRIMI RISULTATI DEGLI INCONTRI DEL GOVERNO CON LE BANCHE SUI DERIVATI

# Una rimodulazione in salita

*In ballo il pagamento di 257 milioni per le operazioni in corso. Ma dopo la tempesta del 2008 è più difficile mettere mano ai contratti stipulati. Su sei istituti tre sono disponibili*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Regione è al lavoro per rimodulare il proprio debito affidato alle banche tramite contratti derivati, circa il 30% del totale. Un piano partito ad agosto che adesso ha concluso un primo step con un primo ciclo di incontri (che si sono conclusi a metà ottobre) con Deutsche Bank, Unicredit, Bnl, Rbs e Nomura. L'unica a non rispondere all'appello è stata Merrill Lynch dalla quale, ancora, si attende una risposta alla richiesta di incontro. Da questo primo giro di consultazioni sembra che la strada per rimodulare i contratti sia in salita, visti i cambiamenti societari che hanno coinvolto gli istituti che hanno in mano il debito di Palazzo d'Orléans.

A illustrare l'avanzamento dei lavori è stato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, in una risposta a una interrogazione parlamentare sui rapporti tra la Regione Siciliana e Royal Bank of Scotland presentata dal gruppo del PdL all'Ars. La Regione cerca di scongiurare un pagamento troppo oneroso di interessi, un'evenienza che era già stata segnalata dalla Corte dei conti nell'ultimo giudizio di parifica. Infatti, se fino ad ora, grazie alle rimodulazioni la Regione ha avuto un bilan-

to positivo di 111 milioni dalle operazioni fin qui sottoscritte, alla scadenza dell'ultimo derivato (nel triennio 2021-23) potrebbero registrarsi differenziali negativi per circa 257 milioni di euro. Gli obiettivi che la Regione si era posta ad agosto, quando erano partite le lettere di convocazione delle banche, erano quelli di «un risparmio attraverso la rivisitazione delle condizioni economiche dei contratti, nella riduzione dei flussi finanziari nel breve periodo, nella "normalizzazione" dei contratti che presentano strutture complesse ritenute non coerenti sin dall'origine rispetto allo scopo e nella riduzione della loro sensibilità (o volatilità) rispetto alla variazione delle condizioni di mercato», come ha scritto Armao nella risposta. Ma rispetto a queste obiettivi sono emerse alcune criticità che sono state illustrate dall'assessore nella risposta: «Alcune banche sono state ristrutturate o all'interno del loro azionariato si è modificato l'assetto proprietario e pertanto l'attuale management ha difficoltà nel riconoscere le condizioni che hanno portato alla sottoscrizione dei contratti con la Regione Siciliana». Rbs è subentrata a Lehman, originaria controparte, fallita nel 2008; Unicredit ha rilevato da Capitalia e successivamente dal Banco di Sicilia la posizione contrat-

tuale in derivati verso la Regione. Bnl nel frattempo è stata acquisita da Bnp Paribas. Anche le altre banche hanno subito ristrutturazioni organizzative. I contratti derivati, nelle varie ristrutturazioni aziendali, sono stati pagati dai soggetti subentranti. Inoltre, si legge ancora nella risposta all'interrogazione «per prassi finanziaria di norma queste posizioni di elevato rischio sono normalmente coperte dalle banche con contratti simmetrici di segno opposto. Quanto detto comporta la difficoltà tecnica per le banche a rivedere le condizioni economiche in quanto ogni variazione a favore della Regione comporta una perdita istantanea nel loro conto economico non potendo, le banche stesse, rivalersi sui corrispondenti contratti di segno opposto stipulati con altri intermediari finanziari». Dagli incontri con le banche svoltisi nel mese di settembre, gli uffici del tesoro hanno ricostruito la documentazione dell'epoca da cui è emerso che la Regione aveva nominato Nomura, in seguito a una procedura a inviti, come advisor finanziario a titolo gratuito per l'individuazione delle strategie e degli strumenti finanziari più opportuni per la ristrutturazione del debito della Regione Siciliana. Nomura è poi risultata essere una delle sei banche controparti in deri-

vati con la quota più elevata di capitale nozionale originario sottoscritto (413 mln euro su un ammontare complessivo di 1.342 mln euro) e con le condizioni di tasso più elevate fra le sei banche. In seguito agli incontri svolti, le due banche Bnl e Rbs si sono dette disponibili a rivedere le clausole contrattuali per venire incontro alle esigenze della Regione attraverso loro proposte, anticipando che nello sviluppo delle strade percorribili si dovrà tenere conto della quota capitale già incassata dalla Regione che rappresenta un debito oggettivo da ripianare negli anni futuri. Contestualmente, per la parte che non è ancora maturata e che presenta un valore negativo per la Regione, si rivedranno i meccanismi sottostanti le operazioni cap & floor dei contratti. Unicredit si è detta favorevole ad una rimodulazione ed attende, a sua volta, maggiori dettagli dalla Regione sul percorso da intraprendere.

Una strada potrebbe essere quella di una sottoscrizione di un nuovo derivato, nonostante il divieto stabilito dal Mef nel 2008. In questa ottica gli uffici stanno studiando se nelle pieghe della finanziaria 2008 (quella che stabilisce il divieto) ci sia la possibilità di operare comunque a determinate condizioni.

# Nelle casse di Roma 5 miliardi ecco tutte le promesse mancate

## Fondi Fas, sanità, emergenze: ciò che lo Stato non ha pagato

ANTONIO FRASCHILLA

I SOLDI per gli alluvionati di Giampilleri e quelli per le ferrovie e le strade dell'Isola. I soldi per coprire il mutuo della sanità e quelli per pagare i lavoratori della Gesip. I fondi Fas per il interporto di Termini Imerese e i finanziamenti per gli asili nido. Ecco tutti gli aiuti promessi e assicurati dal governo Berlusconi alla Sicilia e che oggi sono stati congelati, oppure del tutto dirottati per soddisfare altre esigenze. In ballo quasi 5 miliardi di euro.

L'elenco delle promesse mancate è lunghissimo. Il governo dimissionario di Berlusconi aveva a esempio assicurato l'erogazione dei fondi Fas, pari a 3,6 miliardi di euro dopo il taglio di circa 1,5 miliardi già fatto nei mesi scorsi. «Da anni stiamo contrattando l'erogazione di quello che ci spetta con il governo nazionale e la crisi

**Ma non erogati i soldi per gli alluvionati di Giampilleri e quelli per la Gesip annunciati da mesi**

dell'esecutivo adesso rischia di rendere le cose ancora più difficili», dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. A oggi di questi fondi non è arrivato un solo euro. Così rimarranno solo sulla carta 115 asili in Comuni e aziende private che avevano già ottenuto il via libera dalla Regione con tanto di graduatoria definitiva dei progetti ammessi a finanziamento. Si tratta di 40 milioni di euro di fondi Fas, mai erogati. E adesso oltre al danno, la beffa: «La realizzazione di questi asili nido, per i quali tra l'altro l'assessore Andrea Piraino si era impegnato ad anticipare almeno 10 milioni di euro, ci avrebbe fatto raggiungere parametri fissati dallo Stato con premialità per 80 milioni di euro, che invece perderemo», dice Nino Reale della Cgil regionale.

E se i fondi per gli asili nido non arriveranno, al momento sono congelati nonostante le promesse dello stesso presidente del Consiglio Berlusconi, i 160 milioni di euro destinati ai paesi del messinese colpiti dall'alluvione del 2009. «I Comuni di Giampilleri, Scaletta e i villaggi di Messina — dice il deputato nazionale di Fli, Carmelo Briguglio — aspettano da anni questi fondi. Il governo scongelò le risorse bloccate dalla ragioneria generale dello Stato e dia via libera alla deroga al patto di Stabilità. Non è possibile che dopo la tragedia umana e i gravissimi danni, le nostre popolazioni subiscano anche l'incuria delle istituzioni».

Incuria che stanno già pagando i fornitori delle aziende sanitarie siciliane. Gli ospedali e le Asp non pagano da mesi le imprese che forniscono mate-

riali. Il motivo? La Regione con le casse vuote non riesce a liquidare alle strutture il budget mensile dovuto e aspetta che lo Stato sblocchi la copertura delle rate del mutuo da 970 milioni di euro in via di accensione con la Cassa depositi e prestiti. Nel frattempo, l'Afors, l'associazione dei piccoli e medi fornitori ospedalieri, lancia l'allarme: «Siamo — dice il presidente Pietro Argento — sull'or-

lo del crac. La Regione si faccia mediatore con le banche affinché ci concedano anticipazioni». La maglia nera dei ritardi spetta all'ospedale Piemonte-Papardo di Messina (17 mesi), al Civico di Palermo (16 mesi) e all'Asp di Enna (15 mesi). Seguono a ruota Villa Sofia-Cervello (10 mesi) e il Policlinico di Palermo (9 mesi).

Ma le promesse non mantenute e i fondi che spettano all'I-

Ferrovie per interventi in Sicilia». Il governo Berlusconi non ha inoltre firmato già appaltati, Lombardo ha perfino fatto una conferenza stampa, ma senza il via libera ai fondi da parte dello Stato tutto rimarrà sempre e solo sulla carta.

sorse assegnate non sono strutturali», scrivono i sindacalisti della Uil Fpi in una lettera inviata ieri al sindaco Diego Cammarata.

Un capitolo a parte riguarda i fondi per le infrastrutture, in parte Fas, promessi ma mai erogati concretamente: «A oggi attendiamo ancora 1,5 miliardi di euro — dice il presidente dell'Ancli regionale, Giacomo Scala — destinati all'Anas e alle

sola trattenuta a Roma non finiscono qui. A oggi il Comune di Palermo attende ancora l'erogazione dei 45 milioni di euro per i lavoratori della Gesip, sull'orlo del fallimento. I 2.800 lavoratori Isu di Palazzo delle Aquile non hanno invece ottenuto la stabilità promessa del finanziamento annuale da 55 milioni di euro e la Uil lancia l'allarme per la mancata copertura finanziaria nel 2012: «Le ri-



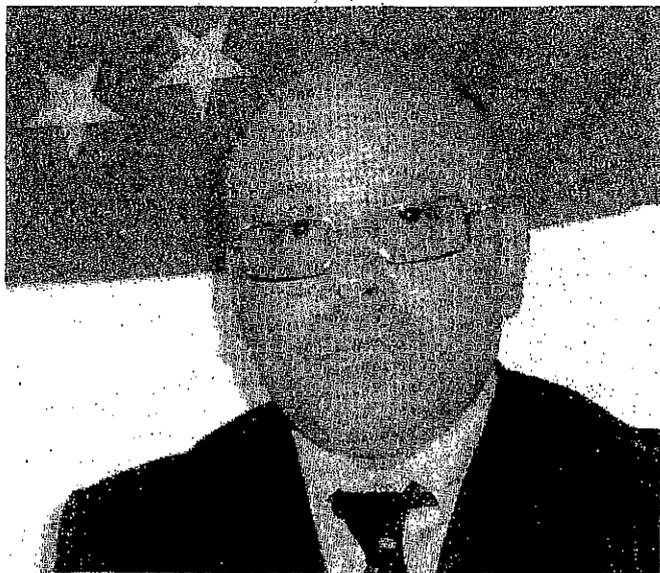
**CORTE COSTITUZIONALE.** Il primo chiamato a scegliere entro 10 giorni è Federico dell'Mpa

# La Provincia o il seggio all'Ars: ultimatum per i doppi incarichi

È stata dichiarata incostituzionale la legge della Regione siciliana 8 del 2009 che consentiva ai parlamentari regionali di attendere a lungo prima di scegliere.

**Gerardo Marrone**  
CATANIA

«Contro i doppi incarichi, stavolta dei deputati regionali, si «abbatte» un'altra sentenza della Corte Costituzionale. Ieri, infatti, è stata depositata la pronuncia di illegittimità per la legge votata dall'Ars nel 2009 con la quale si consentiva ai parlamentari siciliani, in caso di ricorso per incompatibilità, di attendere a lungo - sino al passaggio in giudicato - del verdetto in sede civile - prima di optare tra Palazzo dei Normanni e la carica occupata in un ente locale. La questione di costituzionalità, comunque, era stata sollevata dalla prima sezione civile del Tribunale di Palermo nella «azione popolare» di un elettore contro il presidente della Provincia di Caltanissetta e deputato Mpa Pino Federico. Lui, adesso, dovrà decidere entro dieci giorni: «Sono molto combattuto, ma le sentenze sono fatte per essere rispettate - commenta l'esponente politico gelese -. Valuterò tenendo anche conto del fatto che esiste un dise-



**Pino Federico, presidente della Provincia di Caltanissetta**

gno di legge per la soppressione delle Province e che per carenza di risorse, malgrado tutti i nostri risparmi, non ci è consentito di operare come vorremmo nei settori principali di nostra competenza, ovvero edilizia scolastica e viabilità. Nel doppio incarico, comunque, io ho finora fatto risparmiare il mio ente, perché non percepisco i 100 mila euro di stipendio dovuti al presidente».

A differenza di Federico, invece, potrà almeno per ora restare

in «doppia poltrona» il sindaco di Messina e deputato regionale Pdl, Giuseppe Buzzanca. Il suo legale, Marcello Scurria, sottolinea infatti come il dispositivo della Consulta «si applica tra le parti, che sono il presidente Federico e il ricorrente, mentre non interessa il mio cliente». Quando sarà promossa un'azione contro Buzzanca, si vedrà - conclude Scurria -. Per adesso, è stata rigettata in primo grado e in Appello un'azione tendente a dichiararlo decaduto da sinda-

co. Eventualmente, invece, potrebbe esserne considerata ammissibile soltanto una relativa alla prima carica di parlamentare all'Ars». Altro sindaco-deputato è Giovanni Panepinto del Partito Democratico. Lui, però, è alla guida dell'amministrazione di Bivona, in provincia di Agrigento, che conta meno di 5 mila abitanti e, quindi, non rientra nella normativa sulle incompatibilità.

Al di là dei casi di applicazione, la sentenza di ieri rappresenta un ulteriore successo per l'avvocato messinese Antonio Catalioto che viene ormai considerato una sorta di «crociato» nella battaglia contro i doppi incarichi. Lui, ex assessore al Comune di Messina, ha infatti rappresentato dinanzi alla Corte le ragioni di chi ha chiesto la decadenza di Pino Federico dalla carica di deputato, ma Catalioto è stato anche il protagonista della battaglia legale che s'è recentemente conclusa con le dimissioni del sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, dal Senato. Nei mesi scorsi, infine, una sentenza della Cassazione aveva imposto la scelta tra Comune di Acicatena e Assemblea regionale a Raffaele Nicotra, che fa parte del gruppo Udc. Nicotra aveva, quindi, lasciato il Palazzo della sua cittadina. (\*GEM\*)

# La Consulta boccia i doppi incarichi quattro deputati dovranno scegliere

**ANTONELLA ROMANO**

DOPO il caso del primo cittadino di Catania Stancanelli, che fino a ieri ricopriva il ruolo anche di primo dissenatore, lo stop al doppio incarico colpisce, con due diversi provvedimenti, altri quattro deputati regionali. Si tratta di Giuseppe Federico, Nino Dina, Salvo Caputo e, in maniera indiretta, del sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca.

Ieri la Corte costituzionale ha depositato una sentenza — relazione Salvo Cassese — in cui si dichiara l'incompatibilità tra la carica di deputato regionale e di presidente della Provincia. La Consulta ha inoltre bocciato la legge regionale 8 con la quale nel luglio 2009 l'Ass. dopo che la Corte aveva sancito l'incostituzionalità di cariche plurime, aveva speso a fine processo la possibilità per gli inquilini di palazzo dei Normanni di optare tra il posto di deputato regionale e quello di amministratore nei comuni superiori a 20 mila abitanti. Oggi la Consulta ha dichiarato incostituzionale anche questa legge. «A questo punto — dice l'avvocato amministrativista Antonio Catalioto, che ha curato i ricorsi contro i quattro deputati in questione e che a ottobre ha già vinto il giudizio davanti alla Consulta che ha costretto Stancanelli a dimettersi da senatore — il cerchio si chiude anche per gli altri: molti deputati regionali dovranno fare la loro scelta entro 10 giorni, appena la sentenza sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale».

Nel caso di Giuseppe Federico,

Catalioto ha rappresentato Luisa Porrovecchio, una elettrici di Caltanissetta, che aveva fatto ricorso contro il doppio incarico del deputato regionale e presidente della Provincia di Caltanissetta. «Queste sentenze hanno ristabilito la legalità sia a livello nazionale che regionale — aggiunge l'avvocato Catalioto — Ed è stata cancellata la leggina-scandalo, inventata apposta per spostare in avanti, al terzo grado di giudizio, il termine che consentiva ai parlamentari col doppio incarico di restare in realtà in sella per tutta la legislatura».



Salvo Caputo, deputato regionale e vice sindaco di Montreale

Il provvedimento della Consulta riguarda così anche il vice sindaco di Montreale, Salvo Caputo, e l'assessore al Comune di Montreale, Nino Dina. Nel caso del sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca c'è diversità di vedute. Secondo Catalioto, anche Buzzanca è obbligato a rinunciare a uno dei due posti per incompatibilità. «Quando ci sarà da decidere opterò. Ora non mi pongo il problema», risponde invece Buzzanca, affidandosi ai suoi legali che in questi anni hanno fronteggiato una mole di 30 ricorsi contro di lui intestati per questioni di incostituzionalità. «Prendiamo atto della sentenza ma nei confronti del sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca non ha effetti diretti — sostiene infatti l'avvocato Marcello Scurria — Nel suo caso, un elettore di Messina aveva presentato un ricorso per farlo decadere da sindaco, non da deputato. Ricorso rigettato anche in secondo grado. Quando esce il Tribunale di Palermo chiederà la decadenza del deputato prenderemo una decisione. Ma attualmente per Buzzanca il problema non si pone». Non dovranno più scegliere tra il seggio a palazzo dei Normanni e un altro incarico Maurizio Caronia e Francesco Scoma, entrambi ex vice sindaci. Per Raffaele Nicotri (Udc), sindaco di Acicatenà, la sesta sezione civile della Corte di Cassazione ha sancito a settembre l'incompatibilità tra il posto di deputato e la nomina di primo cittadino avvenuta dopo. E già deciso che Acicatenà andrà ad elezioni anticipate.

## La polemica Sfiducia a Lombardo Micciché si sfilò

L'OPPOSIZIONE all'Avs si spacca sulla mozione di sfiducia a Lombardo proposta dal Pci. «Grande Sud non firmerà la mozione di sfiducia a Lombardo», annuncia deputato Toni Scilla. A vuoto quindi il vertice di ieri tra Pci, Grande Sud e Pld. Anche gli ex Udc non firmeranno la mozione: «La crisi politica aperta a Roma impone un approfondimento tra le forze politiche che in Sicilia si oppongono al governo, ribaltando la sfiducia a Lombardo», dice Toto Cordaro.

La Repubblica

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2011

PALERMO

# Sanatoria, c'è il primo sì dell'Ars insorgono imprese e associazioni

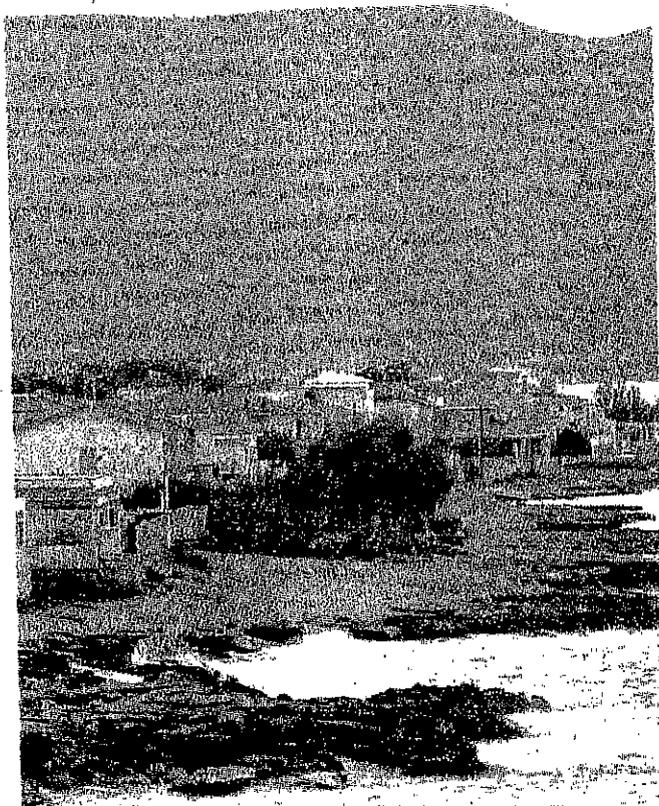
MALGRADO il fiume di polemiche, la commissione Territorio e ambiente ha approvato ieri in via definitiva il ddl di riordino e di riqualificazione delle coste siciliane. Secondo le associazioni ambientaliste, i sindacati e gli imprenditori, che sono insorti un mese fa ai primi passi mossi dal disegno di legge, si tratta di una «sanatoria edilizia». I vertici regionali di Legambiente e Confindustria confermano ancora oggi la loro opinione e preparano la contro-mossa. Consegnano ai 90 deputati un appello chiedendo «di non votare per lo scempio, in nome del buonsenso e della legalità».

Il ddl adesso sarà incardinato in aula a Palazzo dei Normanni. Il testo, che porta la firma del deputato Mpa Paolo Ruggirello, è tornato in commissione per il via libera, col suo strascico di contestazioni sollevate un mese fa. È stato approvato con cinque voti a favore: Ruggirello e Federico, Mpa, Caronia, Pid, Currenti, Pli, Cristaudo, Aps), tre contrari (Mancuso, Pdl,

**Ruggirello, padre della norma: «È un modo di valorizzare la costa, non di deturparla»**

Limoli, Pdl, e Termine, Pd) un astenuto (Nino Dina, Udc).

L'Mpa difende il testo: il presidente di Confindustria Ivan Lo Bello lo aveva definito un provvedimento da «Cettola qualunque». «Non voglio più sentire parlare di sanatoria, è un disegno di valorizzazione della costa — insiste Paolo Ruggirello — che dà la possibilità di verificare ciò che è sanabile. Apre le porte soltanto a chi ha presentato domanda di sanatoria prima del dicembre '94. In Sicilia ci sono 30 mila case abusive ma



Case abusive realizzate sulla costa

quanti si sono autodenunciati? Noi non prevediamo nuova cementificazione, saranno i comuni a valutare quante domande di privati potranno essere ammesse».

Il ddl invita i Comuni a predisporre dei piani di recupero delle aree costiere e dà la possibilità di sanare le case abusive costruite entro 150 metri dalla costa nei 114 Comuni affacciati sul mare (il grosso si trova concentrato a Triscina e Tre Fontane). Gli abusi autodenunciati prima del '94 rappresentano, secondo i primi cal-

coli della Regione, il 13-15 per cento del totale. In questo caso il comune, dopo l'adozione di un piano di recupero, può sanare l'immobile o acquisirlo al patrimonio e individuare un'altra zona edificabile per i privati. «Stiamo semplicemente dando delle regole per riparare alle inadempienze del passato fatte dagli enti locali latitanti. Non siamo certo per l'illegalità. E' un ddl che sana gli enti locali piuttosto che i privati — aggiunge Ruggirello — E agli industriali chiedo: come la mettiamo

con le fabbriche e le imprese che in questi 35 anni hanno scaricato i materiali a mare, distruggendo le nostre coste? Meno male che esistono le inchieste della magistratura».

Dal testo scompare l'Agenzia per la tutela e la conservazione dei 1.480 chilometri quadrati di costa. Al suo posto sarà creato un osservatorio. «Se non è una sanatoria è un condono edilizio — attacca Domenico Fontana, presidente regionale di Legambiente — Sembra la riedizione della legge scritta dall'assessorato all'Ambiente nel 2001, proposta da Bartolo Pellegrino. Non passò perché la bloccammo. L'effetto di quella norma era il condono: per realizzare le opere infrastrutturali, fognie, acque, strade e per riqualificare le aree, la stima era di 7 miliardi di lire. Una follia».

Legambiente e Confindustria, che hanno già elaborato l'appello da consegnare alle forze politiche, intendono candidarsi a presentare un disegno di legge di riqualificazione delle coste alternativo.

**Confindustria e Legambiente consegneranno un appello al Parlamento**

«Quello che è avvenuto a Gela è a Giampileri e le tragedie autunnali dimostrano come il territorio sia stato violentato — aggiunge Fontana — A questa violenza hanno contribuito le politiche che hanno prelatato la speculazione attraverso i prg e le sanatorie edilizie, fatte per andare all'incasso di voti. È un segno di arretratezza culturale, significa non avere compreso che la legalità è la precondizione dello sviluppo».

# Ars, passo avanti per la sanatoria In commissione il primo via libera

● Mpa, Terzo polo e Pid votano per legalizzare gli immobili entro i 150 metri dalla battigia

Per Ruggirello dell'Mpa, tra i promotori della norma, sarebbero oltre 20 mila le abitazioni da sanare. Il Pd: in tanti vogliono questa sanatoria.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Con un blitz in commissione Ambiente, all'Ars, è stata approvata la legge che permette la sanatoria degli immobili entro i 150 metri dalla battigia. Il testo, presentato dall'autonomista Paolo Ruggirello, è stato approvato con i voti di Mpa, Terzo polo e Pid.

A votare a favore sono stati in cinque: Ruggirello e Pino Federico (Mpa), Giovanni Cristaudo (Alleanza per la Sicilia), Pippo Curzenti (Fli) e Marianna Caronia (Pid). Si sono astenuti Pippo Limoli e Fabio Mancuso del Pdl, Roberto Annunziata del Pd e Nino Dina dell'Udc: l'unico a votare contro è stato Totò Terminiè del Pd.

Il testo ha subito qualche piccola modifica rispetto alla prima formulazione: l'Agenzia che dovrebbe vigilare sul territorio diventerà

un osservatorio senza costi aggiuntivi per i dirigenti che la guidano e scompare anche la possibilità di sanare gli immobili rurali costruiti in zone sottoposte a vincoli ambientali. Tutto il resto, il cuore della legge, resta invariato. Il testo prevede che la Regione realizzi dei piani di recupero delle fasce costiere e che i Comuni dentro questa cornice approvino i loro piani di recupero urbanistico anche in deroga ai piani regolatori vigenti salvando così le case o gli immobili in genere realizzati entro i 150 metri dalla battigia. E, questa, la soglia, individuata dalla legge quadro nazionale nel 1978, al di là della quale nulla è sanabile e tutto va invece abbattuto.

Con la legge in via di approvazione scatterebbe lo stop all'abbattimento. A tre condizioni: «Deve essere stata presentata - recita il testo - domanda di condono edilizio entro il 1994 (data della penultima sanatoria nazionale) e deve essere stata pagata l'oblazione. Il Comune deve anche ritenere non utile la demolizione dell'immobile ai fini della tutela del paesaggio, anche tenendo conto del-



Paolo Ruggirello, deputato dell'Mpa

la difficoltà di smaltire i residui del fabbricato abbattuto». Il testo ha completato il suo percorso nelle commissioni (era stato già approvato anche dalla Bilancio) e ora è pronto per approdare in aula: «Lo consegneremo ai capigrupo - spiega Ruggirello - in modo che possa essere calendarizzato. Ma si apre adesso un braccio di

ferro nei partiti. Il voto di ieri, spie-

ha lavorato incessantemente per portare a termine il blitz in commissione, sostituendo anche un deputato con un altro per essere sicuro di avere i voti necessari». Inoltre, per Terminiè, «è ipocrita dire che un piano del Comune deciderà cosa salvare e cosa abbattere. Vorrei vedere quale sindaco si mette contro la comunità che governa...».

Il testo ha suscitato polemiche fin dalla sua presentazione. Secondo Ruggirello sarebbero infatti oltre 20 mila le abitazioni da sanare e per questo sarebbe impossibile prevedere ruspe in azione in tutto il territorio. Ma fra le case da sanare, ha ammesso lo stesso deputato dell'Mpa, c'è pure quella di Ruggirello.

La commissione ieri ha anche iniziato a esaminare il piano di gestione dei rifiuti redatto in tutta fretta dalla Regione per ovviare alla mancata nascita dei nuovi Ato: si punterà su commissari e gare centralizzate per affidare il servizio. I deputati della commissione hanno dato un primo parere positivo, ora si attende il testo finale dell'ordinanza.

**L'ARS APPROVA IL DISEGNO DI LEGGE****Agricoltura e pesca, fondi per 50 mln****GIOVANNI CIANCIRINO**

PALERMO. Con voto unanime (53 sì su 54) l'Ars ha approvato il ddl concernente «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio». Si conferma che quando si mettono da parte i preconcetti, seppure in un clima di sano e vivace confronto, i provvedimenti si approvano.

Il dispositivo finanziario prevede un impegno di circa 50 milioni. Sono previsti interventi per il consolidamento delle passività onerose; la proroga della sca-

denza delle esposizioni agrarie; contributi in conto interessi su finanziamenti per il consolidamento delle esposizioni nei confronti degli enti previdenziali; indennizzo alle imprese agricole per i costi sostenuti per la prevenzione e la lotta alla fitopatia "Citrus tristeza virus" e per la vendemmia verde; agevolazioni per la ricapitalizzazione delle cooperative e delle società esistenti e per la capitalizzazione di nuove cooperative; agevolazioni tramite la Crias e il credito agrario agevolato; istituzione del fondo di garanzia per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese della trasformazione,

commercializzazione delle produzioni agricole; agevolazioni per il credito alle imprese della pesca e della ittica attraverso l'Ircac e modifica della commissione consultiva della pesca.

«Malgrado la congiuntura negativa - commenta l'assessore all'Agricoltura Elio D'Antrassi - siamo riusciti a mettere insieme una serie di azioni a sostegno di settori importanti per l'economia siciliana». Il governo ha ritirato l'articolo che consentiva l'installazione di impianti fotovoltaici in terreni agricoli incolti da almeno cinque anni, senza limiti alla produzione di kilowatt.

## Coca-Cola vietata nelle scuole quaranta milioni per l'agricoltura

UNA pioggia di fondi in arrivo per gli agricoltori siciliani. Ieri l'Ars ha approvato all'unanimità un ddl che stanZIA 40 milioni di euro. Stanziati contributi per l'aumento di capitale delle aziende: «La Regione pagherà il 50 per cento degli incrementi di capitale — dice Camillo Oddo del Pd — inoltre abbiamo istituito un fondo di solidarietà da 5 milioni di euro per interventi in caso di calamità naturali. Con questa norma sostentiamo poi il credito attraverso 8 milioni di euro affidati alla Crias e acceleriamo i finanziamenti erogati dall'Artigliancassa». Tra le norme anche i finanziamenti alle cantine sociali che bruceranno grappoli d'uva per ridurre la produttività. Approvata una norma proposta dal capogruppo Pd, Antonello Cracolici, secondo cui nelle scuole dell'Isola potranno essere distribuite solo bevande di frutta siciliana e saranno vietate bevande gassate, come la Coca-Cola. «Importante è anche l'innalzamento del contributo della Comunità europea a 900 euro ad ettaro», dice la capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo. Approvato un emendamento che consente deroghe al patto di stabilità per le Camere di commercio e l'Istituto zooprofilattico. Soddisfatto anche Riccardo Savona dell'Api: «Abbiamo approvato solo gli emendamenti essenziali». Finanziato con 50 mila euro l'Osservatorio della pesca.

a.fras.



L'INIZIATIVA

## Da Agrigento un modello per sostenere le imprese

AGRIGENTO

●●● Un sostegno concreto alle imprese. Perché i giovani, dai 18 ai 40 anni, che vorranno far impresa, ad Agrigento, Aragona, Casteltermini, Favara, Grotte e Porto Empedocle, verranno aiutati con delle corsie preferenziali: con l'abbattimento o riduzione di una serie di imposte e tasse, come l'addizionale dell'imposta sui redditi, la Tia o Tarsu, la maggiorazione sul diritto camerale, e con il dimezzamento dei tempi per le autorizzazioni. Nasce ad Agrigento un modello innovativo di politica economica per lo sviluppo territoriale. Il progetto si chiama «Terramica». Domani verrà firmato il protocollo d'intesa fra Confindustria, Camera di commercio, i sei Comuni, ed i sindacati. Alla sottoscrizione parteciperà il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, al quale verrà chiesto di «esportare» l'innovativo modello in tutta la Sicilia. «Per la prima volta, partendo da Agrigento, - ha spiegato ieri, il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro - concretamente, istituzioni, banche, imprese e sindacato individuano percorsi e procedure concrete per rendere competitivo il nostro territorio e per sostenere i giovani imprenditori che proprio domani riuniscono il comitato regionale dei giovani di Confindustria Sicilia ad Agrigento». (CR)

RIFIUTI IN SICILIA

Gare d'appalto per l'affidamento della raccolta e dello smaltimento

## Nuove regole per sostituire gli Ato ma quelli virtuosi saranno salvati

PALERMO. Gare d'appalto per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti con prezzi unitari predeterminati e su base territoriale, anche attraverso lotti correlati alle caratteristiche dei comprensori. A bandirle sarà un soggetto attuatore regionale, assieme ai sindaci. È quanto prevede un'ordinanza del governatore Raffaele Lombardo, in qualità di commissario delegato per l'emergenza rifiuti, che ha l'obiettivo di superare le difficoltà che hanno impedito l'attuazione della legge di riforma del settore, varata dall'Ars nell'aprile del 2010.

Il provvedimento, che sarebbe già stato firmato da Lombardo, è stato illustrato ieri mattina nel corso di una riunione presso la commissione parlamentare Ambiente e Territorio dell'Ars, presieduta dall'onorevole Fabio Mancuso, a cui

hanno partecipato l'assessore regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica utilità, Giosuè Marino, e il dirigente generale del dipartimento Acque e Rifiuti, Enzo Emanuele.

In sostanza, in questa fase di transizione, verrà separata la procedura di liquidazione degli Ato (che dovranno fare spazio alle Srr) dall'attività di gestione del servizio che sarà garantita dall'azione combinata di sindaci e soggetto attua-

**Le regole. Prezzi unitari predeterminati su base territoriale. Protocollo di legalità**

tore. Fatti i bandi, le gare saranno svolte dagli Urega (l'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici) e vi sarà applicato il protocollo di legalità, che l'assessore Marino, ha siglato nei mesi scorsi col ministro dell'Interno Roberto Maroni e i prefetti siciliani, per prevenire infiltrazioni mafiose.

L'ordinanza riguarderà quei territori dove fino ad oggi hanno operato i cosiddetti Ato non virtuosi; mentre ci sarà la possibilità di "mantenere in vita" chi invece ha i conti in regola. Dal provvedimento saranno esclusi i Comuni capoluogo delle aree metropolitane (Palermo, Catania e Messina), dove i soggetti deputati a gestire il ciclo integrato dei rifiuti manterranno le competenze a loro attribuite.

I sindaci verranno responsabilizzati a sovrintendere alla corretta

gestione del servizio nel territorio di competenza anche assicurandone la copertura dei costi; così come previsto dalla legge regionale 9 del 2010.

Proprio il ruolo che dovranno assumere i primi cittadini è l'aspetto che più preoccupa i sindacati. «L'auspicio è che i sindaci - ha affermato Dionisio Giordano, segretario regionale Fit-Cisl Ambiente - firmino i contratti di servizio, ma si tirino fuori dalla gestione diretta del servizio. Inoltre, devono fare una lotta seria contro l'evasione di Tarsu e Tia. Chiediamo pure che il soggetto attuatore concerta coi sindacati bandi e capitolati, sia per aspetti tecnici sia per problematiche che interessano i lavoratori. L'ordinanza, infine, deve essere "dinamica", ovvero bisogna verificare la specificità delle situazioni».

DANIELE DITTA

## MANIFESTAZIONE DI PROTESTA E PROPOSTA A PALERMO

# Forestali: «La nostra stabilizzazione abatterebbe i costi»

**PALERMO.** Hanno formato un sindacato autonomo per chiedere la loro stabilizzazione. Sembra proprio che un folto gruppo di lavoratori forestali, distaccandosi dai soliti accordi per l'aumento di giornate di lavoro tra sessantottisti, centunisti e centocinquantunisti, stia raccogliendo le firme per presentare alla Regione una proposta di legge che stabilizzi i 27 mila lavoratori forestali siciliani. Ieri, oltre 500 di loro, hanno protestato davanti la sede regionale del-

l'Azienda Foreste demaniali in via Libertà a Palermo, oltre che per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati, anche per avviare la raccolta di quante



più adesioni possibili per una proposta di legge che a dir loro «risulterebbe notevolmente economica e di pubblica utilità».

Il Sifus (Sindacato forestali uniti per la stabilizzazione) infatti, evidenzia in una nota, «come ogni anno un'enorme quantità di denaro venga elargita ai lavoratori tramite indennità di disoccupazione e vari rimborsi. Si tratta di 110 milioni di euro che secondo un accordo tra Governo regionale e Impis potrebbe-

ro servire alla stabilizzazione». Sempre secondo la il Sifus «i compiti sull'impiego dei forestali potrebbero estendersi ad altre svariate attività utili al territorio come il trassetto e consolidamento idrogeologico del territorio siciliano, la bonifica e pulizia dei letti dei fiumi, dei torrenti e dei laghi, la pulizia delle strade provinciali, la tutela del verde pubblico nei comuni, la gestione dei parchi e dei boschi in modo da renderli fruibili al pubblico. «Questa iniziativa - ha spiega-

to Maurizio Grosso, segretario generale del Sifus - potrebbe non solo far risparmiare alle casse della Regione ingenti somme di denaro ma porterebbe in molti territori sviluppo e occupazione, ma anche sicurezza e servizi più efficienti. Si tratta - ha continuato Grosso - di una proposta fattibile fuori dai soliti schemi delle concertazioni, degli accordi, dei giochi e delle vane promesse in varie campagne elettorali». Il sindacato ha già raccolto le 10 mila firme necessarie per la presentazione della proposta di legge.

**ONORIO ABRUZZO**



## EVASIONE FISCALE

### Recuperati in Sicilia nell'anno 2010 oltre 500 milioni

●●● Un balzo in avanti nella lotta all'evasione fiscale in Sicilia. Nel 2010 l'Agenzia delle Entrate ha recuperato 517 milioni di euro, il 18,4% in più rispetto al 2009. Soldi che provengono per il 53% da versamenti diretti, ovvero da controlli per i quali i contribuenti hanno scelto di pagare subito; il restante 47% è stato riscosso con cartelle esattoriali dopo l'iscrizione a ruolo. (GVA)

# Passo avanti per Termini pronto l'accordo con Dr

## Si attende solo l'ok da Fiat sugli esodi. Prossimo vertice mercoledì

**NICHELE GUCCIONE**

PARMA. Ieri a Roma si sono compiuti importanti passi avanti verso l'accordo fra sindacati e Dr per l'avvio degli investimenti incentivati a Termini Imerese; verso l'accordo tra sindacati e Fiat per la cassa integrazione per cessata produzione; e verso l'intesa tra sindacati e Fiat sulla mobilità del personale da accompagnare alla pensione. È stata tecnicamente esclusa, invece, l'ipotesi di un ingresso di Regione e Invalita nel capitale della società che Dr aprirà in Sicilia, come chiedevano i sindacati a garanzia della solidità dell'investimento.

Sono questi i principali risultati della trattativa di ieri, che è stata rinviata a mercoledì prossimo nella speranza di arrivare presto alla conclusione con la firma di queste tre intese. Trattativa che è andata per le lunghe, e che alle 19 è stata pure sospesa per consentire ai tecnici di ministero Sviluppo economico e di Invalita di modificare il testo della bozza di accordo tra sindacati e Dr secondo le richieste di Fiat. Anche ieri, infatti, l'atteggiamento di Fiat è stato fermo: vorrei, ma non posso. L'unica disponibilità è stata quella di cedere a Dr stabilimento e impianti di Termini al costo simbolico di un euro. Per il resto nessuna certezza. «Prima si firma l'accordo Dr-sindacati sul passaggio del personale, e poi diremo quanto stanzieremo e quanti soggetti in esubero potremo accompagnare alla pensione». È stato questo il concetto espresso dai rappresentanti del Lingotto ai sindacati e alla Regione, riuniti nella sede di via Veneto del ministero con l'advisor Invalita per stringere il cerchio attorno all'imprenditore Massimo Di Risio: che subenterà nella produzione di autovetture nel distretto termitano.

La mossa, tendente a ridurre il più possibile il numero di

operai da avviare in mobilità con cofinanziamento Fiat, alla fine ha visto vincere il Lingotto. Nonostante la Fiom-Cgil abbia sospeso il giudizio (lamentando che senza sapere quanti operai potranno andare in esodo incentivato non si può definire un accordo con Dr), le trattative sono andate avanti e le parti si vedranno mercoledì, dando tempo alla casa torinese una settimana per valutare la bozza d'accordo messa a punto.

Come riferisce Giovanni Scavuzzo, segretario della Fim-Cisl, ad integrazione dello schema che era già stato discusso, «la Dr ha dato il via libera su alcuni punti del trattamento economico, come la quattordicesima erogazione, il premio di produzione e - cosa altrettanto importante - ha garantito che, nel caso in cui il bacino dei lavoratori Fiat venisse svuotato dopo gli esodi di alcuni operai, riassorbirebbe altra forza lavoro dalle ditte dell'indotto fino ad arrivare alle 1.312 unità previste dal piano dell'imprenditore molisano». Un compromesso rispetto a Fiat che pretendeva da Dr il riassorbimento di tutti i lavoratori. Alla fine, secondo quanto sperano l'assessore alle Attività produttive Marco Venturi e il presidente e il vicepresidente dell'omonima commissione dell'As, Salvo Caputo e Pino Apprendi, si dovrebbe riuscire a salvaguardare tutti.

Sempre secondo quanto ha riferito Scavuzzo «la bozza prevede che nello stabilimento di Termini saranno progettati, sviluppati e prodotti 4 modelli di autovetture e Suv: a regime 60 mila auto; dal 2013 saranno 10 mila, dal 2014 diventeranno 24.900, dal 2015 52 mila per giungere a pieno regime nel 2016. Dr - ha aggiunto Scavuzzo - utilizzerà gli impianti di Fiat già esistenti, che l'azienda ha acconsentito di cedere a un euro, che saranno integrati e ammodernati. Dr utilizzerà i fornitori di zona, a garanzia dell'indotto e dei lavoratori».

# ME Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

RAPPORTO DI INTESA SAN PAOLO SULLE IMPRESE

## *Sud poco internazionale, pesa il nanismo delle imprese*

**I**l Mezzogiorno resta un'area con grosse difficoltà nel campo dell'internazionalizzazione e dell'apertura verso l'esterno rispetto al centro e al Nord Italia ma le potenzialità espresse sono tali da far pensare a una consistente ripresa a condizione che vengano effettuati investimenti oculati. A fotografare la situazione di apertura ai mercati internazionali delle regioni italiane è il report presentato da Intesa Sanpaolo nel corso del convegno che si è tenuto a Villa Malfitano nell'ambito de «Le Giornate dell'Economia del Mezzogiorno». Il report prevede un «superindice», che misura il grado di internazionalizzazione economica, sociale e infrastrutturale delle regioni italiane, tenendo conto, oltre alle variabili economiche strictu sensu, anche di informazioni come la distanza e l'importanza dei nuovi mercati, le infrastrutture e i fenomeni sociali. Tra le cause del ritardo meridionale fattori di tipo economico, sociale e politico. In prima istanza il rapporto sottolinea «il mancato sviluppo di un tessuto produttivo e della quasi totale assenza di imprese di grandi dimensioni. Un "nanismo" che se può offrire vantaggi in termini di flessibilità, dall'altro rende difficile affrontare con successo di mercati sempre più concorrenziali e raggiungere nuovi mercati ad alto potenziale di crescita».

«Dobbiamo parlare di internazionalizzazione del territorio sia in outcoming che in incoming», ha dichiarato il presidente della Fondazione Curella, Pietro Busetta che ha aggiunto, «outcoming vuol dire produrre ed esportare i nostri prodotti, incoming vuol dire attrarre investimenti al di fuori dell'area ma non in termini di mera importazione. Questo processo di internazionalizzazione bidirezionale è molto importante per noi che abbiamo 6,5 milioni di occupati su 21

milioni di abitanti nel Mezzogiorno e in Sicilia l'occupato su 4. Per dare un futuro ai nostri giovani dobbiamo fare dunque in modo che le nostre realtà esportino il più possibile, per esempio, prodotti informatici, multimediali, agroalimentari e dall'altra parte dobbiamo stimolare investimenti esteri nel nostro territorio».

«Se miglioriamo le infrastrutture ne avremo un beneficio in termini di capacità di esportazione e importazione», ha sottolineato il direttore Area Sicilia di Intesa Sanpaolo, Salvatore Immordino, «se miglioriamo le condizioni di vivibilità e rendiamo attraenti i nostri territori, possiamo puntare sull'incremento delle presenze, soprattutto di giovani che vogliono venire a studiare nel nostro Paese, e di conseguenza incrementiamo anche un altro aspetto fondamentale quale è lo scambio culturale. Questi non sono fattori o indicatori con diretta rilevanza economica ma sono fattori che da altre aree d'Italia e d'Europa sono stati sviluppati per tempo e oggi producono vantaggi in più. La capacità del Mezzogiorno deve essere anche quella di annullare il fenomeno di emigrazione dei cervelli creando condizioni di sviluppo adatte ai giovani. Ecco che oggi piuttosto che di Pil bisognerebbe puntare a fattori che misurino il benessere sociale».

«Il nodo centrale per la competitività di un paese», ha detto Fabrizio Guelpa del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, «è l'innovazione. Per favorire lo sviluppo di una mentalità innovativa è molto utile mettere insieme persone con culture differenti. Sappiamo tutti che gli ambienti più fertili sono quelli dove operano persone provenienti da paesi e da culture diverse. L'apertura internazionale in senso lato diventa quindi un mezzo per rendere più competitive le nostre imprese, accelerando i processi innovativi».

# Fibrillazione alle stelle vecchie alleanze a rischio

## Miccichè: «No alle elezioni». E nell'Isola si riaprono i giochi

**LUILO MICELI**

**PAERMO.** Le annunciate dimissioni del premier Silvio Berlusconi e le probabili elezioni politiche anticipare, inevitabilmente, creano fibrillazioni tra le forze politiche siciliane. Alleanze che sembravano granitiche potrebbero liquefarsi come neve al sole; coalizioni finora ritenute impossibili potrebbero tornare a vedere la luce. Le grandi manovre sono già iniziate, ma tutto dipende da quando si tornerà alle urne. Subito, come pretenderebbe Berlusconi o alla scadenza naturale con un governo tecnico che dovrebbe, entro il 2013, quantomeno varare la nuova legge elettorale, come chiedono le opposizioni al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano?

Contrario ad elezioni immediate si è dichiarato il sottosegretario alla Presidenza e leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che da tempo ha scelto un percorso diverso da quello del Pdl: «Andare al voto adesso significa rendere più instabile e meno credibile il nostro Paese. Di fronte agli attacchi del

mercato finanziari bisogna reagire con fermezza e realizzare immediatamente le riforme che l'Europa ci chiede, partendo proprio da quelle che riguardano il Sud». Miccichè intende guadagnare tempo per consentire alla sua «creatura» di mettere radici nell'Italia meridionale, ma anche per capire meglio l'evoluzione del quadro politico. Senza più le garanzie che finora gli ha dato Berlusconi, che ha addirittura espresso la volontà di non ricandidarsi, Miccichè intende evitare in tutti i modi di essere fagocitato dal Pdl.

Nelle ultime settimane, infatti, è stato piuttosto attivo sul piano delle relazioni politiche. Qualche giorno fa ha incontrato, a Roma, il coordinatore regionale dell'Udc, Gianpietro D'Alia e il deputato regionale Giovanni Ardizzone. In precedenza aveva visto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Non solo, ma Miccichè ha deciso di non aderire alla mozione di sfiducia che il Pdl ha intenzione di presentare nei confronti di Lombardo. L'attivismo di Miccichè è stato salutato con soddisfazione

da D'Alia, anche perché il Terzo polo non sa ancora quali potranno essere le evoluzioni dell'alleanza alla Regione con il Pdl. Con il ritorno alle urne, considerati anche i sondaggi, Pier Luigi Bersani sembrerebbe orientato a candidarsi alla carica di presidente del Consiglio con l'appoggio di Idv e Sel, senza il Terzo polo che potrebbe chiedere la presidenza della Repubblica per il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Ipotesi piuttosto remota: il centrosinistra, se non dovesse essere confermato Giorgio Napolitano, punterebbe a portare al Quirinale, Romano Prodi.

Intanto, ieri, il senatore Carlo Vizzini ha ufficializzato il suo divorzio dal Pdl nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma con il segretario nazionale del Psi, Riccardo Nencini. «La mia scelta politica - ha sottolineato Vizzini - corrisponde alla necessità di salvaguardare valori nei quali ho creduto e credo e non è dunque ispirata da nessuna convenienza, dal momento che ho lasciato un grande partito, che ringrazio per le opportunità che mi ha da-

to, mi compresa ancora nelle ultime settimane la certezza di un comodo futuro in Parlamento. Vado, infatti, a lavorare con grande impegno, e suppongo con grande fatica, nel Partito socialista, coi suoi grandi valori ed i suoi pochi elettori in un'avventura piena di incertezze e priva di paracadute».

Vizzini, probabilmente, sarà candidato a sindaco di Palermo con l'appoggio di un suo movimento. Ma le elezioni amministrative, se le Camere fossero sciolte a dicembre, si svolgerebbero dopo le politiche, probabilmente, in concomitanza con le regionali. Ovviamente, se a livello nazionale Bersani dovesse decidere di allearsi anche con il Terzo polo, Rita Borsellino non potrebbe essere più la candidata del Pdl, nel caso vincesse le primarie. Leoluca Orlando, a sua volta, potrebbe mettere a repentaglio l'alleanza romana con il Pdl. Insomma, un bel guazzabuglio. Per questo motivo, Niccìo Cusumano, coordinatore dell'Api per le regioni meridionali, ha chiesto al Pdl di fare una scelta di campo coerente con l'alleanza che sostiene il governo Lombardo.

## La crisi delle imprese

La Confesercenti lancia l'allarme sulla situazione catanese: «Le nostre imprese sono in forte sofferenza»

# «In otto mesi fallite 152 aziende stretta dei crediti, tonfo edilizia»

## Politino: «Primi segnali dello spread: alcune banche aumentano il costo del denaro

### GIUSEPPE BONACCORSI

La Confesercenti lancia l'allarme fallimenti a Catania. Negli ultimi otto mesi nel capoluogo etneo 152 aziende hanno chiuso i battenti e portato in Tribunale i libri contabili. Si tratta di oltre il 30% dei fallimenti registrati nello stesso periodo in tutta la Sicilia, che sono 455, segno evidente che l'area catanese, la più industrializzata dell'isola, sta subendo fortissimi contraccolpi dalla crisi economica globale.

Le ricette non sono chiare, ma se non si dovesse invertire la tendenza Catania rischia di ritrovarsi in una situazione esplosiva in materia di lavoro. «Il momento di crisi attraversato dalle aziende catanesi lo viviamo giorno per giorno - spiega Salvo Politino, direttore di Confesercenti -. Ci sono purtroppo segnali che indicano un aggravamento della situazione attuale, con le imprese dell'edilizia, che si trovano in maggiore sofferenza insieme al settore del com-

mercio rispetto alle altre».

I segnali negativi indicati dalla Confesercenti sono tanti: «Sono aumentate anche a Catania le difficoltà delle imprese che sono chiamate a ripagare i mutui e i prestiti, mentre diminuiscono contemporaneamente le aziende che fanno richiesta di accesso al credito con rischio della stagnazione. Questo è il segnale inequivocabile che le imprese non possono fare investimenti o in questo periodo non intendono farli. Il dato evidente di questa situazione sono le richieste di credito delle aziende passate dalle 100 di settembre alle 30 di fine ottobre».

Altro elemento evidenziato da Politino che certifica la crisi è la stretta delle banche a concedere prestiti: «Noi oggi tocchiamo

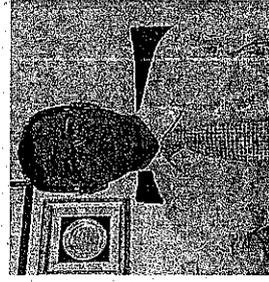
con mano la situazione attraverso il rigore degli istituti di credito a prestare denaro solo a breve termine, al massimo con scadenza a 18 mesi per un rientro immediato del capitale e con tassi che in alcune banche stanno cominciando a salire attraverso l'applicazione dello «spread» con un costo del denaro già tra 6-6,5%».

Anche il ricorso ai mutui sta diminuendo per due fattori: le imprese ne fanno meno richiesta e, allo stesso tempo, le banche, come evidenziato dalla Confesercenti «non sono disposte più a concedere grosse somme se l'azienda non può far fronte ad altre tante garanzie patrimoniali». «Questi - continua Politino - sono segnali che a Catania è già in atto una forte stretta creditizia e che allo stesso tempo le banche non hanno liquidità sufficiente per i mutui».

In questa situazione definita molto allar-

ante la Confesercenti puntualizza che molte imprese vicine al fallimento rischiano anche di finire in mano agli usurai. E sugli ostacoli che ogni giorno devono affrontare le imprese, Politino racconta il caso di una impresa del settore manifatturiero che per evitare il tracollo appena qualche settimana fa ha trasformato quasi tutti i contratti di lavoro da tempo indeterminato a part time.

Infine Politino si sofferma sulla gravissima crisi in cui si trovano le imprese edili, in passato il vero settore trainante dell'economia catanese: «Si trovano in una situazione di gravissimo rischio, con le banche che negano loro il credito, per ben due fattori: innanzitutto il fatto che la maggior parte degli appalti sono pubblici, settore che oggi non dà garanzie sui pagamenti. Il secondo problema è legato all'edilizia privata. Le imprese che realizzano appartamenti poi hanno difficoltà a vendere gli immobili. Proprio per questi ostacoli le banche sono poco propense a concedere prestiti».



# «E ora rischiano anche i centri commerciali»

## Deindustrializzazione. Filcams-Cgil: il commercio risorsa da valorizzare, ma servono delle regole

«Catania è al centro di un vero processo di deindustrializzazione. Si è ridotta di parecchio, per larga parte della popolazione, la possibilità di spesa sia per i lavoratori dipendenti che per i pensionati. Questo rischia di mettere in crisi la grande distribuzione commerciale nell'intero territorio».

Giovanni Pistorio, segretario confederale della Cgil, è intervenuto nel corso dell'assemblea inserita nell'ambito della "Settimana del tesseramento" che si è svolta nel centro commerciale Auchan sul tema. Insieme con Pistorio, anche i segretari Giacomo Rota e Pina Palella, e il segretario della Filcams Cgil Salvo Leonardini. La Cgil ha voluto simbolicamente puntare i riflettori verso la grande distribuzione commerciale, che a causa del crollo del potere di acquisto di salari e stipendi, nonché per l'aggravarsi della crisi, rischia di subire immediati contraccolpi occupazionali.

«E rischiano inoltre di venire meno - continua Pistorio - anche per la demoli-

zione sistematica degli strumenti di legge a sostegno del lavoro stabile, tutta una serie di aspetti legati alla fiducia nel domani. La Cgil testimonia il proprio impegno a favore dei lavoratori della grande distribuzione confermando che sia ad un livello più complessivo, che riguarda l'impianto contrattuale e giuridico, sia a livello locale, il commercio è per Catania una risorsa da valorizzare».

Per Salvo Leonardini, segretario generale della Filcams Cgil provinciale "Catania vive di una grande anomalia in quanto è seconda solo ad Oslo per concentrazione di grandi centri commerciali, ma a differenza di quei luoghi, nella nostra città è presente in maniera massiccia il commercio di prossimità, dove operano migliaia di dipendenti. Questa stoltezza della proliferazione indiscriminata dei Centri Commerciali, mai condivisa dalla Cgil, ci vede sempre più determinati a difendere i lavoratori e con forza affermare che è un punto fermo per noi quello di stabilizzarne l'occupazione».

## INCONTRO SUI SERVIZI SCOLASTICI INTEGRATE VICENDA DELL'ISTITUTO BELLINI

Incontro inferocitorio, ieri, sui servizi scolastici integrati e si attendono per oggi nuovi incontri e sviluppi delle vertenze in atto: il confronto che si è svolto in Prefettura di Catania dove erano state convocate tutte le organizzazioni sindacali e confederali ha fatto emergere tutta la complessità della difficile situazione. Un nuovo incontro è stato indetto per le 9 di oggi all'Ufficio provinciale del Lavoro: «Non ci sono le condizioni per continuare l'appalto - ha spiegato Tomaseo dell'Unicobas - non ci sono i finanziamenti da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e del Lavoro». A questo primo incontro ne seguirà un altro già convocato per le 18 di oggi pomeriggio in Prefettura. Qui alla fine si dovrebbero tirare le somme delle discussioni e argomentazioni al Vaglio già da ieri. In ballo con i servizi scolastici integrati ci sarebbero 415 posti di lavoro solo a Catania e 1220 in Sicilia. Intanto sul caso dei collaboratori e custodi del Liceo Musicale Bellini, dopo il drammatico episodio di protesta

di un lavoratore dell'Istituto, la Prefettura ieri ha dato la disponibilità ad uno specifico tavolo di confronto, mentre l'assessore alle partecipate provinciali, Filippo Cagliano incontrerà oggi i lavoratori insieme ad Unicobas per verificare tutte le condizioni della vicenda e trovare una soluzione politica. Sulla questione intanto la Pubblica Istruzione precisa di «essere estranea a tutte le problematiche che si sono innescate in seguito al cambio di appalto» in quanto «non risulta vero che la Pubblica Istruzione ha dato in appalto il lavoro per la semplice ragione che tale appalto è stato concesso dall'Istituto Musicale Bellini che ha deciso di indire una gara per l'affidamento del suddetto servizio. Pertanto la Pubblica Istruzione si trova nella condizione di chi ha perso il contratto, per cui ha messo in atto tutte le procedure di legge e di contratto collettivo per consentire il passaggio alla nuova ditta di tutti i lavoratori già adibiti ai servizi di custodia».

S. D.

## La sicurezza sul lavoro

■ **Il nuovo corso.** Grazie al «collegato lavoro», dal 2011 sono aumentati i soggetti preposti ai controlli attivi

■ **Nei cantieri.** Fra le violazioni più comuni la mancanza di ponteggi e di protezioni di scavi e la mancata formazione alla sicurezza

# Nel 2010 scoperti 900 soggetti «in nero» e la lotta dell'Ispettorato si intensifica

Più di un terzo dei luoghi di lavoro ispezionati sono risultati irregolari

ROSSELLA JANNELLO

Quasi 900 lavoratori in nero «accertati». Ma anche violazioni di ogni tipo che testimoniano il disprezzo delle regole in molti luoghi di lavoro. Spesso un «mix infernale» di tutte queste cose. A combattere contro questo mostro dalle mille teste è anche e soprattutto l'Ispettorato provinciale del lavoro, diretto dal 2005 dall'ing. Dino Cacopardo che ha reso noto in questi giorni il consuntivo dell'attività dell'Ente nel 2010.

Sono stati 931 - spiega l'ispettore Salvatore Cuscunà, funzionario direttivo dell'Ente regionale - gli accessi ispettivi che hanno portato complessivamente all'ispezione di 352 aziende (sono previsti più accessi per verificare e disporre correttivi) di cui 292 (l'82,9%) sono risultate irregolari.

Su 2411 lavoratori «intervistati» sulla loro situazione contrattuale 880 (36%) sono risultati «in nero». Nel settore edilizia, dove l'Ispettorato ha una competenza specifica, i lavoratori in nero sono risultati 192 su 1358 («solo» il 14%, un dato coerente con la lenta emersione in corso nel settore a causa di una normativa favorevole).

Interessante il dato relativo ai provvedimenti di sospensione dell'attività produttiva (in cui l'Ispettorato ha competenza unica) a causa del superamento della soglia del 20% di personale in nero: «rispetto ai lavoratori presenti - specifica Cuscunà - al momento dell'ispezione: in totale 78 provvedimenti di cui 39 nel settore edile (poi revocati in 32 casi). In un caso la sanzione di

**352**

LE AZIENDE  
ISPEZIONATE

**292**

LE IRREGOLARI

**36%**

LA PERCENTUALE

di «nero» su 2411 lavoratori  
intervistati

**14%**

LA PERCENTUALE

di «nero» nel solo settore edile  
su 1358 lavoratori  
intervistati

**78**

I LUOGHI DI LAVORO

dove la percentuale di «nero»  
superava il 20% dei  
presenti

**1584**

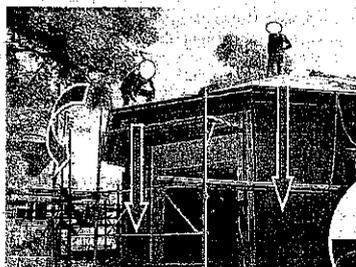
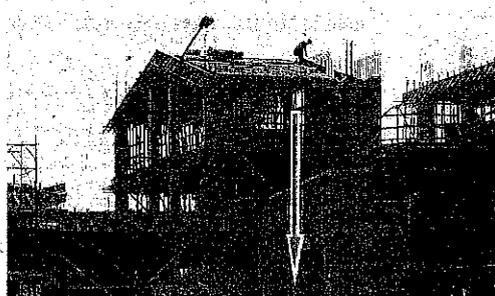
IL NUMERO

di illeciti amministrativi  
accertati nel 2010

**674**

LE CONTRAVVENZIONI

per illeciti penali



A fianco e sopra  
gravi rischi per la  
sicurezza degli  
operai, impegnati  
in lavori sui tetti;  
sotto il dott. Dino  
Cacopardo



2.500 euro è stata comminata per «gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro», vale a dire una sommatoria di violazioni «ripetute nel tempo».

Complessivamente, nel 2010, l'Ispettorato del Lavoro ha contestato in tutti i settori produttivi compreso quello edile 1584 illeciti amministrativi, con importi di quasi 11 mln e mezzo di euro. Anche se di questa ingente somma sono stati riscossi

solo 243.196 euro, poco più del 2%.

Anche sul tema degli illeciti penali sono 301 le notizie di reato e 674 le contravvenzioni (alcune delle quali afferenti lo stesso luogo di lavoro) per complessivi 691 mila euro di sanzioni contestate (di cui risultano pagate la maggioranza).

Interessante la tipologia di reati. «Si tratta - spiega l'ispettore Cu-

scunà - di mancata esecuzione di impalcati necessari per proteggere i lavoratori dal pericolo della caduta dall'alto, così come la mancata adozione di ancoraggi, parapetti, borse, mantovane, scalette. Ma sono risultati mancanti a volte anche le protezioni sui cigli degli scavi o la protezione delle pareti contro le frane. Infine, un altro gruppo nutrito riguarda la mancanza di servizi igienici, o spogliatoi in cantiere, o la mancata formazione del lavoratore in tema di sicurezza».

E la battaglia continua. «La lotta per la sicurezza sul lavoro e in particolare nei cantieri edili - spiega l'ing. Cacopardo - è sempre stato l'obiettivo prioritario dell'azione del mio ufficio, assieme ai controlli per fare emergere il lavoro sommerso, spesso causa di numerosi e gravi incidenti per il mancato rispetto delle norme a tutela dell'incolumità dei lavoratori. Ho dato impulso alle ispezioni nei cantieri e nei luoghi di lavoro - aggiunge - che registrano un incremento derivante anche dalla sinergia con altri soggetti preposti al controllo. Grazie al Collegato lavoro entrato in vigore il 26 novembre 2010 e divenuto realtà all'inizio di quest'anno, operano accanto all'Ispettorato e alla Medicina del lavoro dell'Asp anche nuclei speciali delle forze di Pubblica sicurezza, come il Nil, dei Carabinieri dove ci sono due nostri ispettori di lavoro comandati in pianta stabile, e la Guardia di Finanza. Anche se si tratta sempre di battaglie difficili per la quantità di personale a disposizione - 40 ispettori civili e 10 ispettori militari - e la limitatezza delle risorse economiche».

---

**INIZIATIVA DI UGLM E DI FIM-CISL**

## **3Sun, è «stato di agitazione» contro le mancate assunzioni**

Qualche nube all'orizzonte per la 3Sun la joint venture St-Enel-Sharp specializzata nel fotovoltaico. Lo stato di agitazione dei lavoratori è stato proclamato ieri da Uglm e Fim-Cisl che denunciano l'azienda per comportamento antisindacale. «Disapproviamo nel merito e nel metodo - dicono Luca Vecchio segretario Uglm e Rosario Pappalardo segretario Fim-Cisl - il grave comportamento della 3Sun nei confronti di un territorio che in tutti questi anni si è prodigato per favorire l'inseadimento dell'industria dell'energia solare. In particolare con il contratto di lavoro per lo start up della fabbrica, siglato da Confindustria, Fim e Ugl Metalmeccanici il 21 giugno scorso, si erano concordati i criteri sull'organizzazione (orario di lavoro e maggiorazioni) e sulla disciplina del rapporto di lavoro. Regole che la 3Sun, all'improvviso, ha deciso di non rispettare. Per tale ragione - continuano i sinda-

calisti - riteniamo antisindacale la condotta assunta da 3Sun che non tenendo conto del contratto collettivo aziendale, di cui garante è anche Confindustria, ha dato mandato ad un'agenzia interinale per le prossime assunzioni. Altresì, a fronte di precise indicazioni riportate nell'intesa siglata il 30 luglio 2010, fra i ministeri interessati, la Regione, la St e la 3Sun finalizzata alla stipula del Contratto di Programma per lo stanziamento d'ingenti finanziamenti pubblici, respingiamo - dicono Vecchio e Pappalardo - ogni forma di precariato, in quanto le persone selezionate per le assunzioni, che dopo 10 anni di lavoro trimestrale sarebbero dovuti essere già stabilizzati, non possono più sopportare reiterate condizioni di ingiustizia sociale».

Nei prossimi giorni i sindacati richiederanno formalmente alle parti interessate il rispetto dell'accordo progressivo.